

## FERAL SIGNALS | *Eliška Konečná, Stanislava Kovalčíková, Lotte Maiwald*

27/04/2021 – 05/06/2021

Siamo lieti di annunciare la nostra mostra collettiva *Feral Signals* che presenta le opere pittoriche e tessili di Eliška Konečná (Repubblica Ceca, 1992), Stanislava Kovalčíková (Slovacchia, 1988) e Lotte Maiwald (Germania, 1988). Le "tre sorelle", come le abbiamo denominate richiamando titolo dell'opera teatrale di Anton Cechov, sebbene siano diverse, hanno in comune l'interesse per l'esplorazione dell'invisibile e del subconscio.

La mostra Feral Signals indaga la sensazione dell'oscillazione sonnambula tra sogno e realtà, focalizzandosi soprattutto sul concetto di "luogo" nella sua dimensione archetipica e simbolica. Dove andiamo quando ci addormentiamo? Una domanda che possiamo porci mentre siamo immersi nelle profondità oniriche ma inquietanti di queste tre artiste. Quando sogniamo, la nostra mente diviene fluida e intesse collegamenti tra concetti a volte remoti - i cosiddetti *feral signals* - che non noteremmo da svegli. Le opere di Konečná, Kovalčíková e Maiwald sembrano essere intime e indisciplinate come "l'omino dei sogni", che permette al subconscio di incontrare i protagonisti delle loro future composizioni pittoriche e tessili. Tutte le opere formano una narrazione, simile a una fiaba misteriosa, come un semplice sussurro prima di andare alla deriva nel mondo dei sogni. Seguendo le randomiche e selvagge associazioni tipiche delle visioni notturne, le artiste creano opere misteriosi e ambivalenti, che ci affasciano e disturbano contemporaneamente, e - mentre ci suggeriscono piuttosto che definire il loro contenuto - incoraggiando lo spettatore ad aprirsi al proprio io interiore e contesti personali.

La tenera sensualità nella modulazione di sfumature e bassorilievi di Eliska Konečná evoca questo gioco di associazioni e dà origine a una serie di immagini non definite. La serie di opere tessili evoca "un senso di piacere che deriva dal dominio visibile di forme sinuose e rotonde basate sul delicato rapporto tra convessità e concavità".<sup>1</sup> Oscillando sul confine fugace tra veglia e sonno, tattile e immateriale, le forme morbide sottolineano la trasgressione del corpo e le sue narrazioni visive legate alla corporeità, percepita attraverso il prisma di desideri e pulsioni. Questo aspetto è particolarmente visibile nell'opera *It could be us*, che raffigura corpi intrecciati, sospesi in una dimensione astratta. L'opera ricorda una versione più sottile e fiabesca delle morbide sculture della surrealista Dorothea Tanning, che alla fine degli anni '70 ha prodotto una serie di opere tessili che evocano forme corporee fragili e morbide. Konečná utilizza tessuti riciclati e li stende contro i bordi del telaio, creando un bassorilievo. Il risultato non deriva dal processo di intaglio superficiale degli scultori del XV secolo, ma da un lavoro fine e fluttuante con il tessuto. I manufatti dell'artista richiamano l'esperienza interiore dell'incursione umana ai livelli metafisici della fisicità. In questa circostanza, il corpo non è opposto all'anima, ma è un luogo in cui ciò che tradizionalmente chiamiamo "spirituale" accade. Pittrice guidata dal desiderio di scoprire nuovi medium, Konečná abbraccia l'artigianato e sviluppa il suo interesse non solo per il ricamo e il tessuto, ma anche per l'intaglio del legno. La plasticità di questo materiale viene esplorata nell'opera *It should be us*, in cui il vortice di braccia e dita, tema ricorrente nell'opera dell'artista, suggerisce "il gioco libero" delle mani o il "gioco libero" dell'immaginazione, proprio come ne *Les main libres*<sup>2</sup> dell'artista d'avanguardia americano Man Ray e del poeta francese Paul Éluard.

Eppure, il paesaggio onirico può essere a volte l'opposto di questi ambienti fluidi e piacevoli: è anche un luogo di incontri impreveduti con estranei, accostamenti bizzarri e desideri malevoli. I dipinti di Stanislava Kovalčíková richiamano la tecnica dei vecchi maestri, e rappresentano figure che guardano intensamente lo spettatore con una sorta di innocenza minacciosa e onnisciente. Basta guardare la protagonista di *Wannabe* con il suo sguardo ammaliante e i lunghi capelli baciati dal sole che bruciano come fiamme di fuoco: un immaginario surreale che ci rimanda ai dipinti di Dorothea Tanning o alla fotografia *Woman with Long Hair* (1929) di Man Ray. Ma cos'è

<sup>1</sup> Eliška Konečná in conversazione con Piotr Sikora, commissionata da eastcontemporary, April 2021.

<sup>2</sup> Éluard, Paul; Ray, Man. *Les Mains Libres (Free Hands)*. Paris: Jeanne Bucher, 1937.

# eastcontemporary

questo ritratto? "È un mistero e una rivelazione, conscio e inconscio, poesia e follia?"<sup>3</sup> Chiede silenzio, attenzione o il suo gesto suggestivo è solo un'altra tecnica di seduzione? È un angelo o un demone? "[...] tutte queste cose e molte altre"<sup>4</sup> - Kovalčíková sarebbe piuttosto d'accordo con la risposta di Tanning. Gli enigmatici dipinti di Kovalčíková creano complesse narrazioni visive che si appropriano del lato più oscuro delle fiabe, riferendosi frequentemente ad abusi, molestie e narrazioni guidate dal desiderio. In *Horny Apocalypse* una donna aggraziata sorride perfidamente allo spettatore, mentre i vulcani che esplodono sottolineano un paesaggio apocalittico alle sue spalle. Raffigurata su uno sfondo in foglia d'oro come le icone e i protagonisti dei dipinti medievali, questa figura femminile non è sicuramente una santa. Il dipinto è caratterizzato da un'atmosfera ambivalente e piuttosto cupa, che ricorda i dipinti surrealisti di Leonor Fini. *Wannabe* e *Horny Apocalypse* potrebbero anche richiamare i protagonisti dei romanzi del Marchese de Sade: la virtuosa ma costantemente abusata Justine e l'amorale Juliette che sfrutta avidamente la sua sessualità. Kovalčíková sembra suggerire una sottomissione del miraggio onirico alla logica: "I veri dipinti esistono nella coscienza dello spettatore"<sup>5</sup>. Infatti, nello straordinario mondo delle illusioni oniriche, il narratore si identifica con il protagonista del proprio sogno, così come possiamo riscontrare, nascoste nei ritratti dell'artista, una comunanza con le nostre narrazioni personali. I regni oscuri psicologici, emotivi, sociali e politici sono intrecciati nelle opere di Kovalčíková, che sono provocatorie e giocose allo stesso tempo. Le immagini liberate dalle profondità dell'immaginazione dell'artista vengono introdotte attraverso inquietanti interventi stilistici e complessi trattamenti di stratificazione della superficie della tela, che includono spolverature di foglie d'oro, levigatura, macchie di spatola o il lavoro con inchiostro e lattice. Le trame distintive dei suoi dipinti spesso dissolvono le caratteristiche fisiche dei suoi personaggi ambigui, facendoli apparire erose dal tempo.

I protagonisti delle tele di Lotte Maiwald sono per lo più minuscole figure umane, collocate in paesaggi isolati e vuoti. I "segnali selvaggi", sia realistici che astratti, si fondono perfettamente nei mondi visionari di Maiwald, come nel quadro *Süß rund hell* che ricorda una storia a fumetti ancora in fase di sviluppo, o *Mitten zwischen Fischen*, in cui elementi reali ma misteriosi si fondono con lo sfondo astratto. Fondamentale per la ricerca artistica di Maiwald è il gioco libero con il colore, richiamando la visione di Hans Hofmann: Il colore stimola in noi certi stati d'animo. Risveglia gioia o paura secondo la sua configurazione. In effetti, il mondo intero, così come lo sperimentiamo visivamente, ci arriva attraverso il regno mistico del colore".<sup>6</sup> Tuttavia, Maiwald sottolinea che i piacevoli colori delle sue opere potrebbero non necessariamente connotare il ricordo di brillanti visioni oniriche, ma piuttosto incubi clowneschi. Questi paesaggi immaginari, spesso definiti dall'alienazione e dalla solitudine, ricordano quasi le riprese in piano sequenza: tecnica cinematografica che paralizza e riduce il lavoro della cinepresa a un'attività di pura registrazione e passaggio da una visione "soggettiva" a una "oggettiva", con una carrellata molto lenta, tipica di molti film di Michelangelo Antonioni. Ciò coglie la complessità della situazione, rappresentata nella sua interezza, e in cui solo apparentemente sembra non accada nulla. La storia è resa in modo poco chiaro e la distanza costringe lo spettatore a immaginare cosa traspare dalla tela. Infatti, i dipinti di Maiwald incoraggiano lo spettatore a immaginare il resto della vicenda. Inoltre, la scelta dell'artista di non stendere la tela le permette di usare una pittura molto fluida, stratificata, e di controllare la direzione del flusso della pittura muovendo o sgualeando la tela. E ancora, le forme irregolari e le dimensioni atipiche dei dipinti implicano ulteriormente la sensazione di libertà dell'immaginazione, sconfinata e materia illimitata.

eastcontemporary  
Agnieszka Faferek and Julia Korzycka

The exhibition was organized in collaboration with Czech Centre, Milan and The Slovak Institute, Rome.



<sup>3</sup> Gottlieb, Adolph; Sidney, Janis. *Abstract and Surrealist Art in America*. New York: Reynal and Hitchcock, 1944, p. 107.

<sup>4</sup> ibidem.

<sup>5</sup> Stanislava Kovalčíková in conversazione con Anke Kempkes, 2021.

<sup>6</sup> Hofmann, Hans. *Search For the Real*. 1967, p. 42.